

I soldi scaturirono ordinando una superproduzione di legumi bulgari. Un dirigente dell'ex Pci: «Il primo e l'ultimo finanziamento agli italiani»

Speciale attenzione per l'Unità dopo l'attentato al Papa «Titoli tendenziosi, trattano il caso come il resto della stampa borghese»

Al Pci 30 milioni da Sofia nel '58

L'aiuto elettorale attraverso una partita di fagioli

I comunisti bulgari finanziarono con 30 milioni di lire, provenienti dalla vendita di 800 tonnellate di fagioli, la campagna elettorale del Pci, nel giugno del 1958. Dagli archivi dell'ex Pcb emerge, poi, che durante il caso Antonov, il nostro giornale fu analizzato giorno per giorno. Per concludere da parte bulgara: l'Unità non fa il suo dovere internazionalista, non è dalla nostra parte né dalla parte dell'Urss.

DAL NOSTRO INVIATO MAURO MONTALI

SOFIA. «No, non credo che qui avremo ancora qualcosa da farvi vedere». Il signor Iliiev, uno dei responsabili dell'archivio-Italia dell'ex Pcb, si mostra pessimista. «Potete sempre provare a cercare al ministero degli Esteri o a quello degli Interni, da noi penso che vi abbiamo dato tutto. Certo, poi, ci sono materiali che sono andati bruciati o che giacciono in certi scaffali che l'incendio ha reso inservibili. Comunque vi posso assicurare che altri finanziamenti, dopo questo che vi mostrerò, non ci sono stati al Pci». Scusi, di quale finanziamento si parla?

I fagioli del 1958. Era il marzo di quell'anno. Una delegazione delle cooperative italiane, guidata da Alfredo Puccioni, capita a Sofia con una lettera d'accompagnamento di Luigi Longo che chiede al Pcb di prestare attenzione alle richieste che verranno fatte. In sostanza si stanno cercando soldi per la campagna elettorale già in corso in Italia. E il 4 maggio 1958 il Politburo

del partito comunista bulgaro decide di aiutare il Pci con 30 milioni di lire, equivalenti più o meno a mezzo miliardo di oggi. Ma come fare? L'ufficio politico ricorre ad una strategia ingegnosa «per non toccare le nostre riserve di valuta»: ordina al presidente dell'unico delle cooperative centrali bulgare una sovrapproduzione di 800 tonnellate di fagioli che, poi, il ministero del commercio estero dovrà vendere, sui mercati esteri, in valuta. Il ricavo, calcola il Politburo, dovrà essere di circa 80mila dollari. Che saranno così ripartiti: 32mila con i quali comprare merci di consumo, come tende ed altro, per il mercato interno in modo da rientrare del totale (3 miliardi di lire) e per far sì che l'operazione non sia in perdita, e gli altri 48mila per gli italiani. Questa somma, dice il Pcb, dovrà essere trasferita, a cura della banca bulgara nazionale, in Svizzera dove potranno essere comprate le lire che un corriere diplomatico

porterà in Italia consegnandole nella maniera più adeguata ai compagni italiani.

Dall'archivio arrivano quelli che sembrano essere gli ultimi materiali. Ecco una lettera del ministro degli Esteri, Mladenov, che chiede al Politburo che il presidente della Fiat Gianni Agnelli, in visita in Bulgaria il 20 e il 21 luglio 1978, venga alloggiato nella residenza ufficiale di Bojana e che tutte le spese della sua permanenza nel paese balcanico siano «a cura dei servizi diplomatici bulgari», ecco la richiesta della nomina (corre sempre il 1978) di una commissione scientifica bilaterale bulgaro-italiana (si, vaticana) per lo studio degli archivi segreti dello Stato pontificio, ecco 20mila leva devoluti per i terremotati del Friuli. In data 4 settembre 1984, poi, c'è l'assenso del Pcb per la scarcerazione di Farsetti per «motivi umanitari». Ma non dovrebbe essere la magistratura che, sovraneamente, decide queste cose? Ci sono, infine, anche vecchi resoconti degli incontri avuti a cavallo degli anni 70 dai dirigenti comunisti bulgari con quelli italiani. Due in particolare da menzionare: il primo con Carlo Galluzzi che ribadisce l'opposizione nella del Pci all'intervento in Cecoslovacchia e l'altro con Giancarlo Pajetta che, dopo aver spiegato la linea italiana, chiede che la Bulgaria intensifichi maggiormente i rapporti commerciali con le imprese italia-

ne della cooperazione.

Ora il signor Iliiev ci promette di farci vedere le lettere e i rapporti che l'ambasciata bulgara in Italia ha trasmesso via via nel tempo al comitato centrale del Pcb e in questo incartamento scopriamo come al nostro giornale, l'Unità, al tempo del caso Antonov, sia stata dedicata una specialissima attenzione.

L'Unità non fa il suo dovere internazionalista. Il rapporto è firmato dall'allora corrispondente della Bta, l'agenzia di stampa bulgara, Christo Petrov. Che scrive: «L'Unità ha pubblicato quasi tutte le voci e "dati non ufficiali", ovvero tutte le ipotesi possibili. Ha offerto ai lettori le confessioni di Ali Agca senza alcun commento. È vero, sono state esposte tutte le contraddizioni in cui Agca è caduto ma in modo tale da far notare che i giudici istruttori credevano poco all'alibi di Antonov». Tutte le date degli articoli e il tono di essi vengono annotati da Petrov con estrema diligenza. «Per esempio - sottolinea il giornalista bulgaro - una caratteristica dell'Unità è che i dati dell'istruttoria contro Antonov e Scricciolo sono stati pubblicati insieme, alludendo che tra loro ci fosse un legame. Dal 9 al 16 dicembre 1982 si è scritto ogni giorno sul caso Scricciolo e l'accento è stato posto sui legami del sindacalista con la Bulgaria, le sue visite



Sergei Ivanov Antonov durante il processo nel 1985. In alto una immagine dell'attentato al Papa



nel nostro paese, le informazioni che ci avrebbe dato su Solidamos, sulla presenza del capo brigatista Moretti negli anni 70 da noi. Non solo: l'Unità ha detto che la sede romana della Balkan e la stessa ambasciata erano i centri dell'attività contro Solidamos». Riferisce, poi, Petrov: «Proprio sotto le feste di Capodanno, il quotidiano del Pci, si basava sulle scoperte del giornale provinciale francese "Alsace" a proposito della partecipazione della ditta bulgara Kintex nel traffico internazionale d'armi e droga». E durante questo periodo, rileva il corrispondente della Bta, sul giornale dei comunisti italiani non sono mai state registrate le lotte del nostro paese contro i trafficanti di stupefacenti «nonostante i materiali dati dalla nostra ambasciata». E ancora: «sul caso Farsetti l'Unità dà largo spazio alle versioni dei parenti, alla sua "difficile" vita in carcere, alla posizione umanitaria di Amnesty International». È stato scritto che la Bulgaria non è uno Stato di diritto: «L'Unità commenta: è impossibile che il giudice Martella abbia arrestato Antonov basandosi esclusivamente sulle parole di Ali Agca». Insomma, «titoli tendenziosi, toni che non differivano affatto da quelli della stampa borghese». E sotto il pomposo titolo di «clusioni», Christo Petrov mandava a dire in Bulgaria: «Si è fatto del tutto per non creare

l'impressione che l'Unità fosse dalla parte dell'Urss e della Bulgaria, l'Unità non ha fatto il suo dovere internazionalista. In mezzo c'è il Pci che mantiene un'equidistanza tra est e ovest come se i due sistemi fossero allo stesso livello, un Pci che cerca la verità senza tener conto di nessuno».

La delicatezza sovietica. In un rapporto dell'11 giugno del 1984, il primo segretario dell'ambasciata bulgara a Roma, Vassil Dimitrov, informava il ministero degli Esteri e il comitato centrale del Pcb sulle attività delle varie associazioni d'amicizia con i paesi dell'est. «I compagni sovietici - dice Dimitrov - hanno l'impressione che parte dei ricavi dell'associazione Italia-Urss vengano devolte nelle casse del Pci. Ma su questo delicatamente tacciono». In generale, è il commento del diplomatico bulgaro, si ha l'impressione che il Pci voglia assolutamente limitare l'attività politica delle associazioni.

Il Pci in crisi d'identità. È il commento che spedisce a Sofia, il 7 giugno 1984, un altro consigliere d'ambasciata bulgara, Ludmil Popov dopo un pranzo offerto a Dino Bernardini, collaboratore del comitato centrale. Secondo il rapporto di Popov, il giudizio di Bernardini è che «se non si fa troppo chiasso, Antonov sarà a Sofia per Capodanno. Le cose vanno normalizzando: il ca-

so va lentamente prendendo una piega all'italiana. E noi comunisti italiani ci stiamo astendendo dal prendere una posizione ufficiale affinché il Pci non venga attaccato». Nell'informativa si leggono poi una serie di giudizi, evidentemente chiesti da Xopov, sui dirigenti del Pci di allora. Bernardini dà sue valutazioni personali. «Ugo Pecchioli non ha la cultura politica necessaria per fare il segretario del Pci. Aldo Tortorella è troppo titubante, Giorgio Napolitano è troppo intellettuale e gli operai non lo capirebbero. Alessandro Natta non era troppo contento di Berlinguer, anche se non lo ha mai detto ufficialmente, ma adesso si è ritirato, Pietro Ingrao avrebbe un grande prestigio ma sarebbe debole come organizzatore, Cossutta, invece si sarebbe un ottimo organizzatore ma è troppo filo-sovietico e Berlinguer, che comunque gode di grande autorevolezza, lo tiene in direzione perché Cossutta ormai non è più pericoloso. Gianni Cervetti, ecco, lui potrebbe essere un sostituto valido a Berlinguer, Pajetta è malato e fuori gioco».

Popov ne arguisce che il Pci è in crisi d'identità e manda il rapporto a Sofia. Per la cronaca: il giorno dopo Berlinguer s'ammalò e muore a Padova, Natta sarà il segretario generale del Pci che alle elezioni europee di 10 giorni dopo trionfa diventando il primo partito italiano.

Mille sistemi: si chiede il restauro del tetto, poi si fa l'edificio

Box per l'auto al secondo piano

I trucchi edilizi della camorra

Sotto il tetto niente. L'abusivismo edilizio nel napoletano, specie nelle zone ad alta presenza camorristica, ha trovato decine di sistemi per violare le norme edilizie: uno è quello di chiedere un'autorizzazione per adeguare i tetti, anche se non c'è il palazzo, e poi naturalmente costruire tutto l'edificio. In questo modo i parcheggi diventano parchi residenziali e stenditoi coperti, villette unifamiliari.

DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA

NAPOLI. Il caso più eclatante di violazione delle norme edilizie è quello della richiesta di concessione per la costruzione di un garage: una volta completati i lavori si è scoperto che il locale si trovava al secondo piano di una palazzina senza ascensore. Nel napoletano, specie nella zona a più alta presenza camorristica, i sistemi per aggirare le disposizioni edilizie sono vari e tutti finalizzati, naturalmente, a costruire in spreco alle norme urbanistiche, il dove ci sono.

I carabinieri, che fanno periodici controlli presso i Comuni per verificare cosa acca-

de in questo settore, hanno scoperto, infatti, che spessissimo viene utilizzata una legge che consente l'adeguamento «termico» dei tetti delle abitazioni, disposizione emanata per consentire risparmi energetici. Nel napoletano è stata presa la palla al balzo e così, anche se non c'è nessun edificio, viene chiesta l'autorizzazione a modificare il tetto ed adeguarlo alle nuove tecnologie che consentono di migliorarne la tenuta termica. La commissione edilizia non va troppo per il sottile e rilascia il permesso: così, sotto quel «tetto termico» dove non c'è nulla, si costruisce un bel pa-

lazzo. Quello che si rischia, al massimo, in questi casi è una denuncia per «difformità» dalla concessione, ben diversa da una denuncia per abusivismo. È una casistica ampia quella che riguarda questi «margini» per costruire. Una richiesta per costruire un garage in una zona dove posti auto coperti sono rari può non destare sospetti, poi una volta iniziati i lavori si può scoprire che il garage è al secondo piano di un palazzetto edificato in poche settimane. Oppure si può scoprire che partendo dal posto auto piano è stato realizzato un palazzo.

Un parcheggio per auto (c'è anche una carenza in tutti i comuni della fascia napoletana) può diventare un parco residenziale, il parcheggio viene veramente realizzato con accanto degli edifici residenziali. Che dire poi della richiesta di costruire uno «stenditoio» coperto? Appare una esigenza per una famiglia numerosa che d'inverno non sa dove stendere i panni. Solo che lo stenditoio poi si trasforma

in una villetta unifamiliare con lo spazio per stendere i panni sistemato nel sottotetto.

Ancora: si può chiedere anche il permesso di ristrutturare un edificio, poco importa se la costruzione da ristrutturare è rappresentata in realtà da pochi mattoni messi uno sull'altro ed in procinto di cadere. Basta qualche «occhio chiuso» ed il gioco è fatto. Ultimi casi quella della richiesta di edificare uffici oppure fabbriche che regolarmente cambiano «destinazione» in corso d'opera.

Le aree dove sono stati scoperti questi casi sono quelle a Nord di Napoli, nel Casertano. A Casandrino, uno dei comuni in provincia di Napoli dove il ministro Scotti ha sciolto il consiglio comunale, non esiste strumento urbanistico ed il sindaco «deposto» ha continuato a firmare concessioni mentre a Casapesenna, nel Casertano, in pratica mezzo paese è stato edificato in maniera del tutto illegale e persino la locale agenzia del Banco di Napoli è dislocata in un edificio costruito illegalmente.

Nascerà un comitato anti-tangente. Il Siulp chiede l'istituzione di un commissariato

Alba, il racket sbarca nell'isola felice

Taglieggiati commercianti e imprenditori

L'organizzazione del racket dell'estorsione è arrivata anche nell'«isola felice» dell'Albese? Lo ha denunciato un consigliere comunale durante un convegno dell'Associazione commercianti: «Abbiamo ricevuto le confidenze di titolari d'impresa». Preoccupazione, incredulità, paura di guastare l'immagine della zona. Ma nascerà un comitato anti-racket e il Siulp chiede che si istituisca un commissariato.

DAL NOSTRO INVIATO PIERGIORGIO BETTI

ALBA. Fine dell'«isola felice»? La «piovra» sta sbarcando sulle colline langarole? «Certo che se mettono piede anche qui...» «Ma no, sono esagerazioni, non fiammocci la testa». «Però qualcosa per aria dev'esserci, se non perché mai ne avrebbero parlato in pubblico? Chi vede nero, chi sdrammatizza, chi invita a prepararsi nel caso che «sta brutta» faccenda trovi conferma». E chi preferirebbe non parlare perché «ne va di mezzo l'immagine della nostra terra». Il titolare dell'elegante negozio sulla via Maestra, a un passo da piazza Savona, sta sulle sue: «No, guardi, io pressioni o minacce da

parte di estorsori non ne ho ricevute. Di altri miei colleghi, non saprei che dirle. Si capisce, però, che se uno le minacce le riceve, e ha paura, non va a chiacchierare in giro». Preoccupato? «Beh, certe cose non aiutano a prender sonno».

Lo shock, non c'è dubbio, è stato violento. Quella denuncia fatta davanti a tanta gente nel palazzo dei congressi, davanti a dirigenti delle associazioni di categoria, magistrati e responsabili delle forze dell'ordine, ha lasciato un po' tutti col fiato sospeso. «Abbiamo raccolto le confidenze di commercianti che già pagano il "pizzo". Se i ricattati ci auto-

rizzeranno, siamo disposti a fare i nomi nelle sedi opportune»: queste le parole chiare e pesanti, scandite da Luciano Scailise, consigliere comunale del Pds, che hanno gelato nella buona parte dell'uditorio presente al convegno su nuova criminalità e libertà d'impresa, promosso dai Giovani imprenditori albesi del terziario. A far drizzare le orecchie alla gente, a renderla inquieta, contribuiva anche il ricordo, non lontano, del massacro tra mafiosi di Serralunga d'Alba, a pochi chilometri dal capoluogo delle Langhe.

Riservato e prudente, Scailise non aggiunge altro, non fa dichiarazioni ad uso del cronista, non vuol diffondere allarmismo. Ma neppure si tira indietro, evidentemente è convinto che quel che ha detto al convegno era necessario e doveroso dirlo. Cos'è l'isola felice - l'Alba opulenta, tranquilla e civile - ha scoperto, o forse di scoprire, che la sua «area di diversità» non esiste più, che nessun santuario si sottrae al progressivo imbarbarimento della società. La bandiera del benessere che

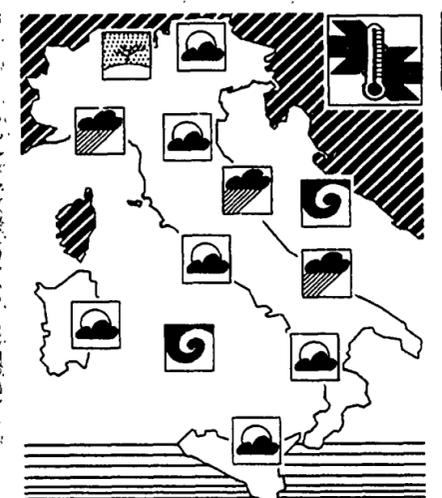
sventola su questa città arricchita dalle sue industrie dolciarie e tessili, dai vini preziosi, dal turismo della buona cucina e dei tartufi, non garantisce contro certi rischi. Nel mondo che è sempre più «vilaggio», le isole felici, ammesse che esistano, non possono illudersi di sfuggire alle contraddizioni e ai contrasti del nostro tempo. Ma prendemmo atto costa fatica.

Pier Giorgio Vern, consigliere comunale della Dc che qui viaggia su percentuali da maggioranza assoluta, trova le dichiarazioni di Scailise «un po' eccessive». «Ho sempre vissuto qui, mai sentito parlare di racket». Neppure Giancarlo Drocco, direttore dell'Associazione commercianti (più di 2500 aziende), sa di negozi assoggettati al racket, ma ha sostenuto l'iniziativa del convegno: «Ho trovato i nostri iscritti molto sensibili al problema. Non è da escludere che piccoli gruppi di malfattori si mettano d'accordo per estorcere la tangente alle imprese, però non credo che arriveremmo alle dimensioni della Cupola. Come que-

st'abbiamo voluto rendere consapevoli gli imprenditori che certe situazioni potrebbero verificarsi». Dalla discussione è scaturita la proposta di creare un comitato anti-racket tra tutte le categorie interessate, come «filtro» per far pervenire alla magistratura la segnalazione di tutti i casi di estorsione. Idea che ha trovato il consenso del sostituto procuratore Giuseppe Grieco: «È importante bloccare determinati fenomeni criminali prima che dilagino. Con un opportuno canale di comunicazione, si possono avviare le indagini mantenendo l'anonimato di chi denuncia il racket».

Che non è detto sia l'unica piaga emergente. Al convegno il vicequestore Antonio Nanni ha parlato di «persone» che nel Cuneese hanno acquistato attività commerciali per il riciclaggio di denaro sporco, col rischio di alterare l'equilibrio economico locale. E ci sarà pure una ragione il Siulp insiste perché venga istituito un commissariato ad Alba. Le isole felici sono davvero fuon gioia.

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA. L'area di bassa pressione che stazionava sulle regioni meridionali si è portata rapidamente verso l'Italia nord-orientale provocando fenomeni di cattivo tempo che si sono estesi dalle regioni meridionali verso quelle centrali ed in particolare quelle della fascia adriatica e il relativo tratto della dorsale appenninica. Il centro depressionario è in ulteriore spostamento verso nord est; al suo seguito si dovrebbe stabilire un'area di alta pressione. **TEMPO PREVISTO.** Sul settore nord orientale e sulla fascia dell'alto e medio Adriatico cielo da nuvoloso a coperto con piogge sparse, a carattere nevoso sui rilievi alpini al di sopra degli 800 metri e su quelli appenninici al di sopra dei 1000. Sulle altre regioni italiane cielo spiccioloso ma con tendenza alla variabilità specie lungo la fascia tirrenica e la Sardegna dove la nuvolosità lascerà il posto a schiarite. **VENTI.** Sull'alto Adriatico moderati da nord est, sull'alto Tirreno moderati da nord ovest, sulle regioni meridionali moderati da sud est. **MARI.** Tutti mossi specie l'Adriatico. **DOMANI.** Sul settore nord occidentale e lungo la fascia tirrenica ampie zone di sereno intervallate da nuvolosità irregolare. Sulle altre regioni italiane inizialmente cielo nuvoloso con piogge residue ma con tendenza a rapido miglioramento.

TEMPERATURE IN ITALIA			
Bolzano	2 9	L'Aquila	3 9
Verona	5 10	Roma Urbe	10 12
Trieste	8 9	Roma Fiumic.	9 11
Venezia	6 10	Campobasso	5 7
Milano	4 10	Bari	12 17
Torino	4 13	Napoli	11 15
Cuneo	4 11	Potenza	7 12
Genova	10 14	S. M. Luca	15 18
Bologna	6 8	Reggio C.	12 20
Firenze	8 10	Messina	14 18
Pisa	7 11	Palermo	12 16
Ancona	8 15	Catania	12 17
Perugia	4 9	Alghero	8 14
Pescaia	8 13	Cagliari	10 15

TEMPERATURE ALL'ESTERO			
Amsterdam	0 6	Londra	8 11
Atene	15 20	Madrid	1 16
Berlino	-2 4	Mosca	2 2
Bruxelles	-4 5	New York	11 16
Copenaghen	7 9	Parigi	-2 5
Ginevra	3 6	Stoccolma	5 9
Helsinki	1 4	Varsavia	-4 4
Lisbona	6 16	Vienna	2 6

ItaliaRadio

Programmi

Ore 8.30 **Il caso Cossiga:** l'opinione dell'on. L. Violante

Ore 9.10 **Quale Europa dopo il vertice di Maastricht.** Con Luigi Colajanni

Ore 10.10 **Il caso Cossiga:** l'opinione degli ascoltatori

Ore 11.10 **Referendum: firmare per cambiare.** Filo diretto con l'on. Mauro Dutto

Ore 14.00 **BRESCIA: No stop elezioni.** Proiezioni, risultati, commenti e interviste

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

Estero	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi versamento sul c.c. p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via di Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni Federali del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 39 x 40)

Commerciale fienale L. 400.000
Commerciale festivo L. 515.000
Finestrella 1° pagina fienale L. 3.300.000
Finestrella 1° pagina festivo L. 4.500.000
Manchette di testata L. 1.800.000
Redazionali L. 700.000
Finanz. Legali-Concess. Ass. Appalti Fenali L. 590.000 Festival L. 670.000
A parola Necrologie L. 4.500
Partecip. Lutto L. 7.500
Economica L. 2.200

Concessione per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531 SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac-simile

Telestamp Romana, Roma - via della Magliana, 285 Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10 Sesspa, Messina - via Taormina, 15/c